

LUCCIO

RELOADED

PARLIAMO DI PACE



EDITORIALE

*"Ma questa è la stagione nuova: (...) il mondo sarà dei giovani.
E i giovani imperano, figli delle loro opere,
rinnovando le cose e le anime."
(Cesare Zavattini, il Luccio, 1928)*

Sono passati 88 anni, ma *il Luccio* sembra in gran forma! Il giornale di paese ideato da Cesare Zavattini torna a Luzzara in versione rinnovata: grazie alla creatività della classe IIIA della Scuola Secondaria di I°, prende un nuovo titolo, *Luccio Reloaded*, si veste di una nuova grafica e racconta di una Luzzara vista con gli occhi dei suoi giovani cittadini.

Il progetto, ideato e sostenuto da **Fondazione Un Paese / Centro Culturale Zavattini**, nasce in collaborazione con il progetto di innovazione sociale **Museum Reloaded**, che ha l'obiettivo di rinnovare il patrimonio culturale mettendo in rete scuole, istituzioni culturali e cittadinanza.

L'argomento scelto per questo numero è il "tema dei temi" per Zavattini: la Pace. Seguendo il modello di Za, che fu scrittore, regista, giornalista e animatore culturale, i ragazzi hanno prodotto contenuti originali tramite diversi linguaggi creativi: nella fanzine si troveranno interviste, articoli, fotografie, disegni e molto altro.

Gli studenti hanno lavorato come una vera redazione giornalistica, collaborando, mettendo a disposizione ognuno le proprie abilità e acquisendo nuove competenze.

Il giornalino esce sia in versione cartacea che in versione digitale, scaricabile come pdf o e-book per dispositivi Apple dal sito www.museumreloaded.it

Per il Centro Culturale Zavattini: Simone Terzi
Staff Museum Reloaded: Diletta Pignedoli - coordinamento,
Giulia Sassi - didattica, Arianna Lerussi - grafica

UN PROGETTO DI



C | C
CENTRO
CULTURALE
ZAVATTINI



CON IL SOSTEGNO DI



luzZara
TURI
SMO
SLOW



REDAZIONE

INTERVISTATORI

Dalila Krati
Domenico Valerio
Silvia Rapachi

AUTORI

Benedetta Vetrella
Emma Binacchi
Jaspreet Singh

FOTOGRAFI

Emanuela D'Alterio
Greta Verzelloni
Andrea Bonazzi

VIDEOMAKERS

Alessandro Romano
Daniel Crudu
Harsimran Singh

RICERCATORI

Gurinder Kaur Badwal
Huma Zille
Ranjit Saini
Sara Bellotto
Usama Ansar

DISEGNATORI

Mattia Varini
Riccardo Singh

PROFESSORESSE

Piera Forniciti
Maddalena Montecchi
Mariagrazia Crispino
Tania Dallasta



SOMMARIO



WHAT'S IL LUCCIO?

STORIA DELLA RIVISTA A NUMERO UNICO IDEATA DA CESARE ZAVATTINI

3

LE NOSTRE STRAPAROLE

INTERVISTE E PRODUZIONI PERSONALI SUL TEMA DELLA PACE

5

APPELLO PER UN FILM SULLA PACE

UN PROGETTO DI CESARE ZAVATTINI

13

NOTE DI PACE

CANZONI PER LA PACE

15

LA PACE SI CUCINA

RICETTE PER FARE PACE... A TAVOLA!

16

TRADIZIONI & TRADUZIONI DI PACE

RACCOLTA DI DETTI, FILASTROCCHES DA TUTTO IL MONDO

18

DI CHE PACE SEI?

OROSCOPO IMMAGINATO POCO ATTENDIBILE MA MOLTO REALIZZABILE

19

FACCIAMO LA PACE!

IDEE CONCRETE PER INNESCARE LA PACE

20

→ WHAT'S IL LUCCIO ←



Siamo nel 1928, a Luzzara.

Il venticinquenne Cesare Zavattini, pur avendo vissuto solo a sprazzi nel paese della bassa, durante il periodo pasquale cura il numero unico de “Il Luccio”, un giornaletto culturale “a favore della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra” al quale collaborano gli amici parmigiani Attilio Bertolucci, Pietro Bianchi, Latino Barilli, Ugo Betti e Gino Saviotti. Tra questi, alcuni furono suoi allievi al Convitto Maria Luigia di Parma, poi, già protagonisti di un vero e proprio “cenacolo” intellettuale nella città ducale, staff redazionale de “La Gazzetta di Parma”, chiamati proprio da Za (così avevano iniziato a chiamarlo a Parma) che era diventato il redattore capo alle pagine culturali del giornale.

“Anche questo piccolo paese – ha scritto Guido Conti – pretendeva il suo numero unico umoristico, i disegni satirici di Barilli con i distici di Cesare prendono in giro i suoi compaesani. Quel numero unico scritto e stampato nel 1928 è stato l’anticipatore di un lungo lavoro che lo scrittore, sceneggiatore, pittore, editore e giornalista ha saputo svolgere negli anni, considerando il paese un termometro dei cambiamenti storici, sociali e politici dell’Italia intera”. Da lì a pochi anni Zavattini sarà a Milano, poi a Roma, il nome Za pronunciato in tutte le lingue del mondo, a correre una vita che è come un diario, sempre vissuta in prima persona, in costante ricerca, in continuo progredire: una battaglia di idee per crescere e far crescere. Zavattini era un uomo, insomma, all’altezza dei suoi sogni.

Continua a leggere nella versione digitale inquadrando il QR CODE





IN BICI
LUNGO
IL
PO



LE NOSTRE STRAPAROLE

LA VIDEOINTERVISTA

BASTA UN SORRISO

di Emma Binacchi

Ognuno di noi tutti i giorni compie azioni di pace, a volte anche senza rendersene conto, perché si danno per scontate molte cose.

Durante un litigio, la prima persona che cerca di riallacciare i rapporti, che mette da parte l'orgoglio e chiede scusa, anche se ha ragione, compie un gesto di pace. Ma anche far sorridere una persona è un gesto di pace.

Ogni volta che vedo la mia vicina di casa anziana, mi fa tanto piacere salutarla e farle un sorriso, perché quest'ultima ricambia con un sorriso ancora più grande. Adoro vedere come cambia espressione, perché uno sguardo inespressivo diventa un viso che sembra rinascere. Per molte persone può sembrare banale, ma per me non lo è, perché far sorridere una persona non è una cosa da poco e molti ancora non lo hanno capito.

Continua a leggere nella versione digitale inquadrando il QR CODE



PARLIAMO DI PACE CON LA DIRIGENTE LAURA SPINABELLI:

“La pace in un contesto scolastico nasce dal rispetto delle regole. Da qui nasce un clima di solidarietà, rispetto e amicizia.”

Guarda l'intervista integrale inquadrando il QR CODE



RINO FREDDI, “GENERALE”

di Riccardo Singh

Lo scorso lunedì sera siamo andati a casa della signora Edda Freddi, a Casoni di Luzzara. La signora è la sorella del partigiano Rino Freddi, “Generale”, e cugina di Luigi, “quello” del violino.

Ha ricordato le ruote della sua bicicletta, dure e piene, che percorrevano e ripercorrevano la strada per il Bondanello di Moglia, e di lei ragazza di diciassette anni con nella mente una parola.. che andava riferita, messaggio in codice, ma allo stesso tempo scudo, per lei, se fosse stata fermata dagli “altri”.

Che il fratello fosse partigiano, loro, in famiglia, lo seppero dopo, a guerra quasi conclusa, da una lettera scivolata dalla tasca di Rino. Edda non seppe mai cosa c’era scritto, sentì solo i genitori dire: “Ecco perchè manda sempre Edda al Bondanello”.

Al Bondanello andava spesso anche lui, pedalando come un pazzo su i “su e giù” del ponte sul Secchia, per attirare l’attenzione del presidio tedesco ed impedire così che vedessero chi, sotto, in barca, portava “roba” dall’altra parte.

Quando scoppiò la scuola l’8 maggio 1945 e ritrovarono lader Vezzani, egli, prima che lo portassero all’ospedale di Suzzara dove morì per le ferite riportate, disse di cercare Rino, che era entrato appena prima dello scoppio. Rino venne ritrovato proprio sotto la porta, ma dopo quaranta giorni! Nessuno della famiglia andò per il riconoscimento per non turbare la sorella, incinta, che altrimenti voleva andare anche lei. Erano andati in quella scuola per bonificarla, siccome era un deposito di munizioni.

Quando venne ritrovato, il funerale era già stato fatto... ma nella bara di zinco erano stati messi una pistola, una mitraglia, “per far peso”, e poveri resti umani sconosciuti. A quel punto la bara fu riaperta ed il corpo aggiunto. Otto anni dopo venne trasportato in un loculo nuovo e la famiglia sostituì la cassa con una nuova. Fu lì che lo rividero, intatto, con ancora nel taschino l’orologio del cugino Luigi che, dopo la sua tragica fine, era stato regalato a Rino. E fu in quell’occasione che la mitraglia e la pistola, che oggi si trovano presso il Comune di Luzzara, furono estratte, i poveri resti furono invece lasciati lì, a riposare insieme a Rino. In quel tragico scoppio, oltre a Rino Freddi e lader Vezzani morirono altre tre persone. Le cause non si sono mai sapute.

Quell’8 maggio, quando scoppiò la scuola del Bondanello e cinque persone persero la vita, lì c’era anche lui. L’esplosione gli costò un occhio!

Quell’8 maggio la Edda ed i genitori erano in campagna, ad innaffiare la vite, sentirono un’esplosione in lontananza.. il padre disse: “Povera gente!”.

Quell’8 maggio al parco di Casoni si ballava ma, ad un certo punto la musica cessò. Era arrivata la notizia della tragedia.

Ma chi era Rino Freddi, “Generale”? Era un giovane, partito militare nel 1938, mandato a San Bonifacio di Verona. Aveva trascorso in Russia diciotto mesi. Ritornato a San Bonifacio, una notte, in un tombino, con sei compa-



gni, aveva giurato di scappare. Si fecero una promessa quella notte, di far coraggio ai genitori dei compagni nel caso fosse successo qualcosa. Qualche giorno dopo Rino saltò “di là da un muro e scappò. Gli spararono contro, ma lui si confuse con gli sfollati. Poi si portò verso Mantova e tornò a casa. Poi sono venuti a cercarlo [gli amici] e lui era su un noce, a battere il noce. L’amicizia era molto forte, si era mantenuta”.

Un grande amore: durante la sua permanenza in Russia Rino aveva conosciuto una ragazza russa, Nadia. Era nato un grande amore tanto che Nadia non l’aveva mai dimenticato ed aveva conservato la foto che lui le aveva regalato. Venne ad un certo punto portata in Germania ed è qui che, dopo la guerra, incontra.. guarda il destino!!.. delle donne italiane che erano andate là a lavorare nella raccolta delle patate. Sentendole parlare italiano si era avvicinata, erano proprio di Casoni! Ma quando mostrò loro la foto di Rino, le dissero che era ormai sposato ed aveva tre figli. In ogni caso lei non si rassegnò e accettò il “passaggio” di un italiano della Val d’Aosta che le promise di portarla da Rino. Quest’uomo in realtà era innamorato di lei. Non la portò mai a Casoni e, essendo postino, nascondeva le lettere che lei inviava a Rino. A questo punto, visto che Rino non rispondeva Nadia si convinse a sposare il valdostano. Ad un certo punto però riuscì a mettersi in contatto con Edda ed iniziò uno scambio epistolare. Alla fine, fu Nadia a seguire Edda a Casoni, per conoscere i genitori di Rino. La ragazza non aveva di fatto mai accettato l’idea che Rino fosse morto, se ne rese conto solo una volta arrivata a casa dei Freddi, quando vide la sua fotografia incorniciata. Le due sono rimaste in contatto tutta la vita.

La signora Freddi ci ha dato una grande lezione di vita. Si commuove ancora ricordando cose di più di settanta anni fa! La storia lei l’ha vissuta, non l’ha solo studiata, sa quanto vale la pace. Noi no! Perchè non abbiamo vissuto la guerra. Usciamo da casa della signora Edda con una lezione di vita in più... ad un certo punto ci ha detto: “Attenzione... il tempo cancella!”. Penso che certa gente ha vissuto cose più grandi di lei eppure ha continuato a vivere, dove ha trovato tanto coraggio? Se solo ci rendessimo conto lotteremmo con le unghie per difendere ciò che altri ci hanno permesso di avere.

LA VIDEOINTERVISTA



PARLIAMO DI PACE CON LA PROF MADDALENA MONTECCHI LA PACE È...

“Una cosa che va conquistata”

Guarda l'intervista integrale inquadrando il QR CODE



COLORAMI!

DISEGNO DI
MATTIA VARINI





LIBERI PENSIERI DI PACE: L'ESEMPIO DI ZA

di Silvia Rapachi

“Ho visto un funerale così povero che non c’era neanche il morto nella cassa. La gente dietro di me piangeva. Piangevo anche io senza sapere il perchè in mezzo alla nebbia.” Cesare Zavattini

Cesare Zavattini è una persona a noi luzzaresi molto cara. E’ stato un grandissimo sceneggiatore, poeta e disegnatore. Nella sua carriera ha collaborato con tantissimi grandi poeti e sceneggiatori italiani. Ha scritto e diretto tantissimi film e si è occupato anche poesia e fumetto. Il nostro paese, che gli ha dedicato la nostra biblioteca, ovvero il Centro Culturale Zavattini e il Museo delle Arti Nàives, non lo ricorda solo per la sua carriera di artista o regista, ma anche come persona reale, per il suo modo di parlare, ragionare, interagire e difendere le proprie opinioni. Viene ricordato come una persona umile, di cuore e di spirito, pacifista e rispettosa di tutti. Durante la sua vita ha potuto osservare con i suoi occhi, quella cosa chiamata “guerra”, che lui odiava profondamente: gli dava un senso di ingenuità, gli faceva pensare che l’uomo non fosse capace di amare.

Continua a leggere nella versione digitale inquadrando il QR CODE



LA VIDEOINTERVISTA



TALKING ABOUT PEACE WITH MARIA ANTONIETTA IANNELLO

“Peace means respect: we are just the same everywhere in the world.”

Guarda l'intervista integrale inquadrando il QR CODE



E SE FOSSI NEI PANNI DI...

di Emanuela D'Alterio

La pace è una condizione di un popolo che non è in guerra. Quando accendo la televisione faccio fatica a vedere le immagini di quei popoli che per scappare dalle atrocità di una folle guerra scoppia nel loro paese, affrontano viaggi via mare su imbarcazioni malconce e che affondano con molta facilità nelle onde del Mediterraneo, fra le coste Nord Africane e l'Europa. Una delle rotte principali che causa tanti morti, soprattutto fra donne e bambini, è quella che congiunge la Libia e Lampedusa. Una delle guerre più crudeli è quella della Siria, aggravata da un gruppo terroristico definito Isis, che promuove la conversione all'Islam con metodi violenti. Provo per un attimo a immedesimarmi in un mio coetaneo siriano: ho una famiglia che lavora, una casa, un cane, vado a scuola e faccio tante attività nel tempo libero. Mi sveglio una mattina con le sirene che avvertono di un bombardamento via terra e via aerea...

...Esco di casa senza una meta sicura: sembra un incubo! Dovunque guardo vedo macerie e corpi dilaniati, militari siriani contro terroristi: dove andare? Sicuramente lontano da qui e, a questo punto, pur di salvarci ascoltiamo chiunque proponga una soluzione come quella di partire per l'Europa. Andar via senza poter portar nulla con sé, affrontare un viaggio lungo e pericoloso per raggiungere la Libia, imbarcarsi in tanti su piccole barche, un attacco dopo l'altro senza acqua, al freddo e con condizioni igieniche pessime, sperando che il mare resti calmo. Al terzo giorno una nave militare ci avvista e ci fa salire a bordo. In questi tre giorni ho visto morire tre neonati e due bambini tra

i due e i cinque anni, le madri disperate tentano di tenerli legati a loro, ma vengono buttate in mare insieme ai cadaveri. Sono esausta e terrorizzata. Sulla nave molte persone con grandi sorrisi e occhi lucidi. Una donna mi avvolge una coperta addosso, mi dà da bere e mi accarezza il volto, mentre una lacrima le scende sul viso. Mi stendo accanto a mia madre, i suoi occhi sembrano assenti, non riflettono più il sorriso di pochi mesi fa. Mio padre che parla un po' di italiano è rimasto ad aiutare gli altri, circa trecento, che erano sulla barca con noi. Cado in un sonno profondo, mi risveglia mia madre. La nave si è fermata vicino ad una costa e siamo a Lampedusa. Piccole imbarcazioni ci portano al centro di accoglienza, un campo recintato con delle tendopoli ed io penso: cosa ne sarà di noi? Ritorno al mio presente ai capricci che noi quindicenni facciamo quando i nostri genitori non ci comprano quello che desideriamo ad esempio iPad, iPhone, tablet, cose futili. Quando non abbiamo voglia di studiare, ma, soprattutto, non apprezziamo la libertà di poterci muovere e guardare verso il futuro in un paese che, se pure sta attraversando un periodo di crisi economica ci protegge dalla possibilità di attacchi terroristici. Dobbiamo riconoscere la pace e la libertà che con molta fatica sono state conquistate, rinnovando la speranza che le generazioni presenti e future siano in grado di costruire stati e governi liberi, improntati al dialogo e all'integrazione.



LA VIDEOINTERVISTA



**SECONDO SIMONE
LASAGNA
(PRESIDENTE ANPI
LUZZARA)
LA PACE E'...**

“Uguaglianza, rispetto verso le persone, verso tutte le culture, verso tutte le idee politiche”

Guarda l'intervista integrale inquadrando il QR CODE



LA VIDEOINTERVISTA



LA PACE E' ANCHE...

“Vivere in armonia, pensando meno alle cose materiali”

Guarda l'intervista integrale inquadrando il QR CODE





APPELLO PER UN FILM SULLA PACE



Un cinema di “tanti per tanti, continuo, di guerriglia, a costo zero, un cinema insieme” è questa l’idea di Cesare Zavattini che sta alla base della realizzazione del Cinegiornale della Pace del 1963: un’iniziativa cinematografica indipendente e collettiva che porta in scena inchieste, testimonianze e interviste sul tema della Pace nel mondo. L’anno precedente dalle colonne del quotidiano Rinascita lo scrittore luzzarese lancia un Appello per un film sulla pace attraverso il quale chiama gli italiani a riflettere sul tema. Invita ad agire, ad elaborare una propria idea e ad avere il coraggio di esprimerla in piena libertà nella forma e nei contenuti anche toccando tematiche scomode e usando toni irriverenti. Non si trattava di un concorso per soli artisti ma era rivolto a tutti gli uomini e i cittadini che volessero focalizzare la loro attenzione sui temi fondamentali per l’umanità come la guerra e la pace e raccontare il proprio punto di vista. Inoltre, Zavattini, sprona i giovani a preoccuparsi non solo delle loro questioni personali e contingenti ma anche di quelle collettive e che toccano tutta l’umanità in modo da sentirsi più coinvolti e a partecipare attivamente al presente del mondo.

Noi, nel 2016, possiamo ancora raccogliere quella chiamata di Cesare Zavattini del 1962? Ci invita ancora a riflettere? Cosa ci può ancora ispirare il suo progetto?

“Lanciamo un appello ai cineasti di tutto il mondo, a coloro che lo sono di professione e a coloro che, da cineamatori, posseggono una macchina da presa, anche a 16 millimetri. Aspettiamo da loro le ultimissime notizie dell'animo degli uomini e soprattutto dei giovani a proposito della pace.

Intendiamo, con il materiale che via via riceveremo, creare un “film sulla pace”, che sarà mostrato alla gente nelle piazze se non si riuscirà a farlo entrare nei circuiti normali.

Non vi domandiamo dei film, ma soltanto dei brani che oscillano tra i 50 e i 300 metri. Sarà compito della redazione del “Cinegiornale della pace” comporre di volta in volta i singoli numeri montando il materiale nel modo più efficace.

Nessuno oserebbe dichiarare che non ama la pace, ma spesso è venuto meno il crescere di questo impegno da parte degli artisti proprio quando più si sentiva il bisogno di affrontare il tema dei temi in modo tenace, sistematico, o addirittura quando tale crescita sarebbe stata di per se stessa il fatto culturale più nuovo del nostro tempo.

Lo stesso cinema che ora è il più votato alle grandi tesi, ai grandi disegni, a portare avanti agli occhi di tutti i problemi di vita o di morte, le prove, le testimonianze di una reale volontà di progresso e di libertà, non ci ha posto che scarse e discontinue alternative.

Noi vogliamo rovesciare questa situazione. Infatti questo non vuole essere uno dei soliti atti d'amore per la pace. Bisogna prima di tutto capire e far capire che cosa significa la pace, oggi. E non aver paura di andare fino in fondo.

Per questo a coloro che parteciperanno a “un film sulla pace” domandiamo di essere liberi e crudeli, se occorre, ma prima di tutto liberi. Sul piano dei contenuti e sul piano delle forme.

Se volessimo esemplificare in termini letterario-giornalistici, diremmo che a “un film sulla pace” si può partecipare sia con una poesia che con un racconto, con un saggio, con una confessione o una testimonianza, con un grido o con una cronaca, con una favola come con un pezzo di vita reale.

Non si tratta, come vedete, di un concorso tra “artisti”. Noi crediamo che l'arte segua sempre come un'ombra i propositi che sono storicamente validi.

Ma è agli artisti e ai cineamatori, in quanto uomini e cittadini, che ci rivolgiamo: proviamo per un anno tutti insieme a puntare gli obiettivi sul mondo dall'angoscioso e culminante angolo visuale della pace e della guerra.

Si dice che i giovani hanno oggi maggior propensione per quei problemi che ruotano intorno a certe turbe della coscienza, angosce antiche e rimodernate, alle alienazioni, variamente intese. Portino pure avanti i giovani questi loro problemi ma li prospettino nell'ambito del problema più grande, collettivo; esplorino i rapporti che esistono tra le supposte o reali solitudini e il lungo cammino da percorrere verso la “non-solitudine” che è uno dei più certi sinonimi della pace. Noi contiamo di affrontare il primo numero del “Cinegiornale della pace” entro il 1962 e di farlo circolare in ogni paese.

Inviare i vostri contributi filmati, le vostre proposte, i vostri consigli, le vostre adesioni alla redazione del “Cinegiornale della pace” presso la rivista Rinascita in Roma, via dei Polacchi, 28.

Cesare Zavattini, Rinascita, 9 giugno 1962



NOTE DI PACE



Musica. Una parola, tante emozioni. È quel sentimento che coinvolge i cuori di tutti, li collega con un filo invisibile. È un linguaggio universale perché ci legge dentro, ci conforta quando tutto sembra essere perduto. Chi è che non si è messo le cuffiette e ha fatto partire una canzone, o ha ascoltato un CD, per distaccarsi dalla routine quotidiana? Il suono della musica aiuta a scacciare i pensieri negativi e ad andare avanti. La musica rende liberi: anche quando non si ha nulla si può cantare il proprio messaggio e ascoltare quello di altri. La musica fa riflettere, aiuta a comprendere... quindi ecco alcune canzoni sul tema della pace che vogliamo condividere con tutti voi!

UNA PLAYLIST SULLA PACE

1. **Blowin' in the Wind** - Bob Dylan
2. **Il mio nome è mai più** - Jovanotti, Ligabue, Piero Pelù
3. **Si scrive schiavitù ma si legge libertà** - Fedez
4. **Heal the word** - Michael Jackson
5. **La guerra di Piero** - Fabrizio de André
6. **Give peace a chance** - Plastic Ono Band
7. **Follie preferenziali** - Caparezza
8. **Where is the love** - Black Eyed Peace
9. **One Love** - Bob Marley
10. **Imagine** - John Lennon



SIAMO TUTTI UGUALI di JASPREET SINGH



*siamo tutti uguali uguali
non cambia niente
bianco, nero, bello ugualmente
dico siamo tutti uguali uguali
non cambia niente
cristiano sikh o musulmano
sempre credente*

*siamo esseri umani che
respirano la stessa aria
anche se è inquinata
io sono quello che porta il pane
a fine giornata
niente a che fare con quelli che
si fanno esplodere in piazza
siamo contrari, quella è un'altra razza
piuttosto uniamo le forze
gridiamo basta*

*siamo tutti uguali uguali, non cambia niente
no alla guerra
io non voglio più vedere
morti sdraiati per terra
no alla guerra
io non voglio più vedere i bambini piangere su questa terra*

*siamo tutti uguali uguali, non cambia niente
bianco, nero bello ugualmente
dico siamo uguali uguali, non cambia niente (x2)*

*ora se cammino in giro alle 16.30
mi chiedono i documenti
sono stanco di fare finta di niente
voglio che la gente capisca che*

*siamo tutti uguali uguali, non cambia niente
bianco, nero, bello ugualmente*



LA PACE SI CUCINA



A CURA DI SARA BELLOTTO



Uno dei luoghi in cui è più facile fare pace è sicuramente la tavola: riuniti intorno al cibo è bello raccontarsi a vicenda esperienze ed emozioni. Le emozioni sono come gli ingredienti di una buona ricetta, mescolandole si crea qualcosa di nuovo da condividere con gli altri!

UN FIORE DI SALSE AI COLORI DELLA PACE

Una ricetta molto semplice: un pugno di riso in bianco al centro del piatto e tutto intorno quattro salse dai colori, profumi, consistenze e sapori diversi tutte da gustare! Le salse:

GIALLA COME IL SOLE

Ingredienti:

2 spicchi d'aglio

2 peperoni gialli carnosì

2 cucchiaini di mollica di pane raffermo

Aceto

½ bicchiere d'olio extravergine d'oliva

Brodo vegetale

Preparazione: Sbucciate gli spicchi d'aglio; pulite, dividete a pezzi e lavate i peperoni; frullate peperoni e aglio fino ad ottenere un composto liscio. Unite i cucchiaini di mollica di pane raffermo, bagnato con aceto e ben strizzata. Continuate a frullare aggiungendo l'olio d'oliva extravergine e tanto brodo vegetale freddo da ottenere una salsa consistente come una maionese; aggiustate di sale.

ROSSA COME L'AMORE

Ingredienti:

10 pomodori San Marzano maturi

2 cucchiaini di aceto rosso

1 cucchiaino di zucchero

Sale e pepe

1 bicchiere d'olio extravergine d'oliva

Qualche foglia di basilico

Preparazione: Sbucciate i pomodori San Marzano, maturi. Divideteli in quarti, frullateli, tenendone da parte uno, con 2 cucchiaini di aceto rosso, zucchero, sale e pepe. Aggiungete l'olio extravergine di oliva. Unite in una ciotola, il pomodoro rimasto, tagliato a filetti, e qualche foglia di basilico. Mescolate delicatamente.

VERDE COME LA SPERANZA

Ingredienti:

4 piccole scamorze

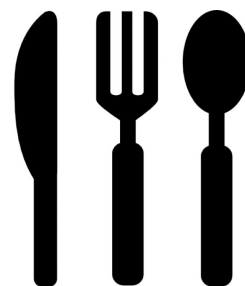
100 g di spinaci piccoli e teneri

½ vasetto di yogurt intero

Qualche goccia di limone

100 ml di panna liquida

Sale e pepe



Preparazione: Tuffate gli spinaci per 10 secondi in acqua bollente salata; scolateli subito, raffreddateli con acqua fredda e asciugateli. Frullateli con lo yogurt e qualche goccia di succo di limone; aggiustate di sale e pepe. Versate la salsa in una ciotola e incorporatevi la panna liquida montata.

ARANCIO COME UN'ALBA NUOVA

Ingredienti:

4 carote

2 cucchiaini di burro

Succo di un'arancia

Erba cipollina

Sale e pepe

Preparazione: Lessate le carote in acqua bollente salata finché sono morbide. Frullatele e in un tegame insaporite con il burro, bagnate con il succo di un'arancia e lasciate addensare fino a ottenere un composto morbido ma consistente. Completate con pepe, scorza d'arancia grattugiata ed erba cipollina.



TRADIZIONI & TRADUZIONI DI PACE

A CURA DI
RANJIT SAINI E
GURINDER KAUR
BADWAL

ALBANESE

**Dua bota të rrojë në paqë,
Dua njerëzit të jenë të qetë,
Jeta e fëmijëve të jetë parajsë,
Të lumtur dhe të gjithë të njetë.**

**Dua të rriturit të gjykojnë drejt,
Me dashuri të flakin urrejtjen,
Gabimi i tyre na kushton shtrejt,
Për hir të jetës, mos ndillni vdekjen.**

**Armët zëvendësoni me lule,
S'duam gjaku të derdhet lumë,
Kini mirësinë, dëgjoni këto lutje,
Brezni të tëra mos i lini në gjumë.**

**Nga lufta e çmendur s'fiton njeri,
Mos na vrisni ëndrrat, gëzimin tonë,
Bota është krijuar për mua, për ty,
Gjykoni veten deri sa s'është vonë.**

*Voglio che il mondo viva in pace ,
Voglio che gli uomini siano tranquilli,
La vita dei bambini sia un paradiso,
Felici e tutti uguali.*

*Voglio che gli adulti giudichino bene,
con amore respingano l'odio,
Il loro errore ci costa caro ,
Per amor del cielo non fate la guerra.
Sostituite le armi con i fiori,
Non vogliamo fiumi di sangue,
Avete pietà ascoltate le nostre
preghiere, non lasciate dormienti
intere generazioni.*

*In guerra non vince nessuno,
Non uccidete i sogni, la nostra gioia ,
Il mondo è stato creato per me, per te ,
Giudicate voi stessi finché non è tardi.*

PUNJABI

ਭੈਣਾਂ ਨੂੰ ਪਿਆਰ ਕਰੋ ਵੱਡਿਆਂ ਨੂੰ ਸਤਿਕਾਰ ਕਰੋ

Amate i più piccoli e rispettae i più grandi

PUNJABI

ਕਰ ਕਰਾ ਕੁ ਕਰਾ

*Se fai del bene agli altri sarai ricompensato
nella stessa maniera*

URDU

رس امداد اور آدری سے رہنے سے فائدہ دوست
بیت ہو مدد سے رہنے سے زیادہ خوشی ملے گی

*La pace è serenità, è vivere in libertà,
essere tutti amici e sentirsi più felici.*



DI CHE PACE SEI?



A CURA DI DALILA KRATI E SILVIA RAPACHI



ARIETE / FUOCO: Determinato a raggiungere i suoi obiettivi, in questo caso obiettivi di pace. Indipendentemente a ciò che dicono gli altri.



TORO / TERRA: Perseverante nell'arrivare a raggiungere i propri scopi pur tenendo conto della lealtà.



GEMELLI/ARIA: Riesce a comunicare un senso di pace in modo vivace e gioioso.



CANCRO / ACQUA: Anche nelle situazioni difficili e complicate riesce ad arrivare ad una soluzione pacifista utilizzando le parole e sapendo ascoltare e comunicare.



LEONE / FUOCO: Opta per una pace sicura grazie alla persona di nobile animo, generosa e coerente.



VERGINE / TERRA: Considera la pace come una fonte di giustizia, e cerca di ottenerla con l'ambizione.



BILANCIA / ARIA: Cerca la pace utilizzando un approccio maturo e cauto.



SCORPIONE / ACQUA: Determinato a raggiungere con sentimento la pace.



SAGITTARIO / FUOCO: Tenace, tende a voler raggiungere il suo obiettivo di pace con entusiasmo.



CAPRICORNO / TERRA: Considera la pace come una responsabilità e pensa che l'unico modo per raggiungerla sia la pazienza.



ACQUARIO / ARIA: Lotta per una pace libera basata sull'altruismo.



PESCI / ACQUA: Pensa che l'unico modo per raggiungere la pace sia il sacrificio.



FACCIAMO LA PACE!



Facciamo scoppiare la pace!

Ritaglia queste citazioni e spargile per la tua città: attaccale sui muri, lasciale nelle cassette della posta, mettile nelle tasche dei tuoi genitori, nascondile negli zaini dei tuoi amici... diffondile dove e come vuoi!

IL FRUTTO DELLA PACE È
APPESO ALL'ALBERO DEL
SILENZIO.
(PROVERBIO ARABO)

#luccioreloaded

NON ABBIAMO BISOGNO DI PISTOLE
E BOMBE PER PORTARE LA PACE,
ABBIAMO BISOGNO DI
AMORE E COMPASSIONE.
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

#luccioreloaded

IL GIORNO IN CUI IL POTERE
DELL'AMORE SUPERERÀ L' AMORE
PER IL POTERE IL MONDO POTRÀ
SCOPRIRE LA PACE.
(GANDHI)

#luccioreloaded

OCCHIO PER OCCHIO SERVIRÀ
SOLO A RENDERE TUTTO IL
MONDO CIECO.
(GANDHI)

#luccioreloaded

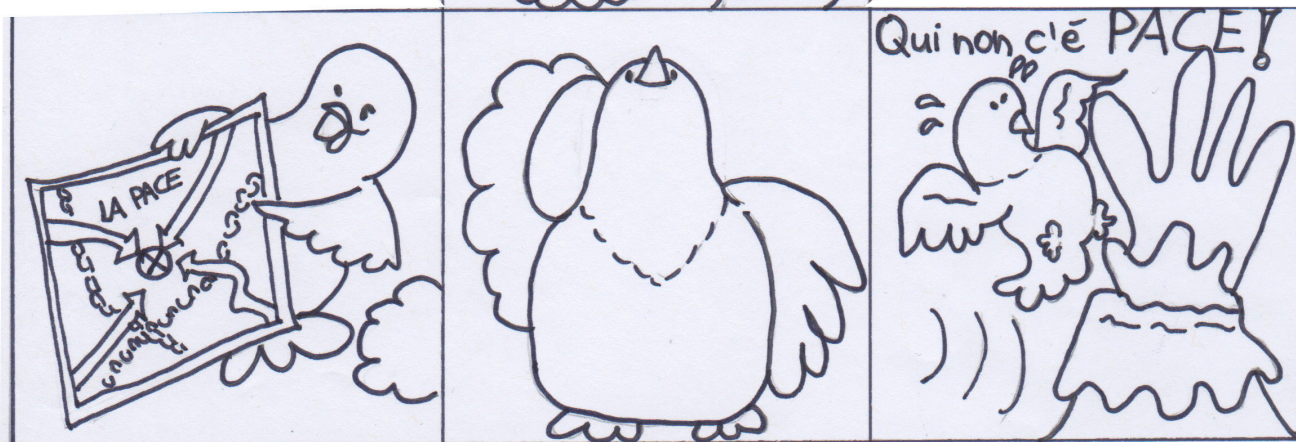
I BAMBINI CHE HANNO
VISTO LA GUERRA
SONO L' UNICA
SPERANZA DI PACE.
(PAPA GIOVANNI)

#luccioreloaded





RITAGLIA E
COSTRUISCI IL
TUO CUBO!



Ti presterò le mie piccole
ali per volare e poter
così trovare il tuo
desiderio.



La pace non è un sogno
può diventare
realtà.



DISEGNO DI
MATTIA VARINI



